

Elena Milesi

Svoli di semi



CLUB DEL POETA EDITO

Elena Milesi

SVOLI DI SEMI

ACCANTO A POUND

/ non tutti gli uomini desiderano le stesse cose Sarebbe ingiusto
dare a tutti quanti gli uomini due acri di terra e due mucche./

Eco di voce d'organo
spoglia di retorica

tenue ritmo e di tamburo
il progresso tentativo
la coscienza contenuto

salute del pensiero
nutrimento di energia

austera diretta efficiente
la parola
non: corrotta inesatta eccessiva.

Conquista l'intelletto
onda che trascorre
e poi si smorza
:bellezza di un vento d'aprile.

SOCIETA' DELL'IMMAGINE

Società dell'immagine
immagini al potere
fotomontaggi del piacere
 la penna sulle coppe
 sul cespuglio il calamaio

Immaginazione
folgorazione ribellione
torre di babele
Intelligenza e commozione

Nel peso della pagina
tono su tono
libertà della parola
se un soffio d'amore
 svoli la piuma
 sveli seni e semi
intinga zufolo di canna
nel calamo dei fiori

11 dicembre 1987

D.M.

Misericordia d'acque per cortecce vuote
alambicchi e bianche brocche
Bianca la rosa nei violetti fogli
nardodorosi
Amorosi legami (cervi e colombe)
al caprifoglio.

Dis Manibus.

Alle favisse per la favella.
Da stenterella si farà favilla
favo di miele e ambrosia.

DANZANO STORMI

Sbatte l'ala
contro i vetri

cerca l'aria

Turbinio di piume
in giostra di caròle.

In tondo

chiaroscurando l'arruffio di penne
danzano stormi di parole.

Grandi slanci
battono le ore.

In galoppo

lancette

ci proiettano

su centrifuga tangente.

Volo di veli

di acque blu scorre il fiume.

Mulinelli di vita

(366 giorni) in polka Radestzky

1 gennaio 1988

SENZA OROLOGI SENZA CALENDARI

Senza orologi senza calendari
Ci desteremo quando il cielo imbianca
seguiremo al girare del sole
le ombre lunghe dei pali
nella vigna antropomorfa
attenti al guizzo nuovo del ramarro
che segna la stagione degli amori
per approdare all'ora meravigliosa
quando il cielo imbruna e si dissolve
l'aria

Adagiati nell'impronta natale
a percepire la felicità scandita
sul quadrante di un mago

ÀNCORE, LE PAROLE

Saliamo agli acuti
roviniamo negli abissi
nei giorni vuoti osiamo
l'appropriazione indebita
di suoni d'arpa e corse
lungo i fiumi

Non le musiche d'altri
ma le note nate per noi
Quali ci appartengano
e possano
risonare negli antri dell'eco e dell'ego
monili di avaro moltiplicati
da fughe di specchi

Àncore
le parole calano lente
in rade di rena dorata,
l'onda alla fonda
scoppia bolle di gioia profonda
Passano brividi nelle correnti
Rugiade nei solchi del mare

COME STRUZZI

Fiumi di fango
cascate di lava
acqua sporca la rugiada
Il serpente si fa drago

Fino a quando
come struzzi
giù la testa
nella sabbia?
Crollo dei modelli
codici violati
in rada la nave dei rifiuti.
La lunga scala
appoggiata al buio
Ci avvolge una nuvola distesa
proporzionata ai conti alla rovescia
Cambiano segni e profili
Spalanchiamo solchi per trovare i semi.

SEMI IN MOVIMENTO

Semi in movimento
cerchiamo le forme
:sperimentazioni produzioni ossessioni
come e quando
 quando e dove tendere
Sfugge la sostanza

Futuribili bizzarrie frenesie
realtà del presente avanzato
fantascienza tangente alla sfera
In pista
pésti
fuori posto

Flussi e riflussi
flutti
Grembi della vela imbrogliata
impaniamo nelle secche
Nelle spire di tare ereditarie
fuma il cervello
Vegliamo sulle sorti
del corpo in evidenza
Se non tagliamo i nodi
perdiamo ogni sfida

TARLO - VARIAZIONI

Tarlo.
Crì-crì
Crisi esistenziale.
Di coppia e di rapporto
/porto delle nebbie fitte/
Figli e foglie e fogli.
Un soffio di estro e vento
avvenimento che riporti quiete

Sorge il sole scorre vita
la bocca grida: come ti amo
valanghe di gioia polvere d'acqua
trottole e fruste nell'aria.
Vertigini d'abisso
nuvole che corrono si disfano
piovono dolore
Mandrie in carica si arrestano
mansuete nella sera
Scherzano le erbe col vento alla prateria

Cambiano i venti
Prendono il passo ponente e libeccio
Scurisce il verde
schiarisce il mare
La siepe fiorisce.

DALLE FONDAMENTA

Monti di creta
cateratte aperte
tenebrosi guadi
grado a grado il *degrado*.
Dermoabrasioni
aggressioni
astio all'ostio della femmina
sequestro di minori-segnati da catene-
Passa dovunque
il quarantacinquesimo parallelo.

Distruggere dalle fondamenta.
Seppellire questi anni
e questo tempo.

Rituale d'acqua o sangue
cancellare le sventure
e i mali del mondo.
Come serpenti
cambiare pelle.

SUL PALCOSCENICO

Gira le spalle il girasole
l'agave reclina il bianco
scolora le pietre il caldo

decompone i rifiuti.
Se ci sfiata lo scirocco
ridurremo le bracciate contromano
O scialuppe di salvezza
correnti fredde
bocca di fontana!

Infuria il batterista
sul palcoscenico scoppia la testa.
Scale e croci
suda l'inguine e la fronte
-i figli in corpo
le brocche in capo
gli amori col veleno nella coda-
La vita è un puntino su un quadrante.

PROGETTO DI MEMORIE

Progetto di memorie
In conto slavate tracce
Su sbiancate piste
in disabitati posti
sommessi sprazzi

Giri in fluttanti attese

Sorprese
Sperse zone smarriti varchi
miniere
Racconti riflessi, filtri, riferimenti
Percorsi d'avventura
Avvenire.
Avvenga d'invenire
d'inventare.

ACCELERERA IL METRONOMO

Accelera il metronomo
Nelle fauci delle nuvole nere
il cammino al di là della metà

ziga il coniglio
nella zana di carne
Proietta ombre il sole
la mano del Tempo
afferra e accartoccia.

Come chi si portava ai vasi dei lavanderi
facendosi lecito di fatto
e di propria autorità
di aprire la bocchetta

con temerità inaudita
aprire bocca
:acqua che dal principio scenda,
che per la valle del pianto
torni alla sorgente.

la verità (scalza e in capelli)
la verità è che siamo infelici.
E insolenti.
Strade a curve
ripide la scale
Siamo erbacce da scerpate
Boccheggianti
nella foce stretta e bassa
come pesci alla moria

URGE SEGNALETICA

cultivàr al blu di mitilene
nei fiumi veleni.
Noi tecnologia avanzata
estingueremo ogni pagliuzza d'oro
ridurremo i tori all'impotenza
cavalcheremo genetica violenza.
Sordi alle voci del dolore
isolati in cappa di silenzio
negheremo le nostre vibrazioni.

Urge segnaletica (sintetica)
dischi e triangoli
pericolo e attenzione.
Attenzione
sabbie mobili campi da gioco
scogli
tobòga
orizzonti verticali.
In curva testacoda
in acqua gorgi e mulinelli
Falsi specchi
Tappeti che corrono sul vuoto

NON E' DATO

Volta di vita calante
arco della solitudine
(o tempo degli abbracci
o giardino dei mughetti!)
Non è dato al fiume ritornare,
non è dato ritornare al fiume
né ai deserti greti
dove bozzi chiari
specchiano fronde e cieli.
Spartiacque nel sogno.

Al raziocinio non è dato
scansare acute sofferenze.
Beata la matrioska ultima
protetta da molti ventri.

TREMAVA DI RISATE L'OMBELICO DEL MONDO

Balza e rimbalza come una palla
la gioia di gomma.

Scarpe da tennis corta la gonna
golfini con zip.

Cip-cip
tremava di risate
l'ombelico del mondo.

Ogni giorno un segno

segnalibro ·

segnalinfia

coperchi da schiodare con un chiodo
tiro a segno a distanza di un'occhiata
orgoglio di salvezza da una caccia disperata.

O montagna: il topolino!

La nidiata insanguinata (disfatta preda)
conquista il piedistallo.

PER QUANTO E' TENERA L'ERBA

Giornate gobbe
procedono per sbieco

inseguono le ombre.
Ci espongono nel freddo
gettatèlli senza coperte e crepunde.

Non gufare
Il mondo che cambia
non è la fine del mondo.
Svolazza sì in mantello
e maschera nera una figura
:dai mutandoni bianchi.

Trasparenza di elleboro
venata di veleno.
Si rivolta la foglia dell'ulivo
invoca pioggia.
Chioma strapazzata linfa prosciugata
alberi vecchi tendono le braccia

- monti calvi
mulinelli
lo strano colpo della morte
il difficile rapporto con le ombre -

...per quanto è tenera l'erba
e cedevole la zolla...

14 LUGLIO

Docciaschiuma all'essenza di fresia
misto di mosto e di muschio

prendiamo la linea battiglia.
Danzano le frange dell'ombrellone.

La bevanda è nettare di pera
-stabilimento di Collecchio
antiossidante
acidificante
contrassegno IVA-

Passa una negretta a seno nudo
arèole immense e scure.

Carnevalesca passa una puttina
spoglia

Arresi al grande caldo leviamo anche
la foglia.

Sopraggiunge
una ragazza giunco
gambe a stelo lungo
andatura straordinariamente sexi.
Deterge il sudore
e ride lo scimmione
dell'albero dei soldi.

MIRO IL MARE

La gatta lampi gialli
la rosa rosa/anche un po' rósa/
chiazza chiara fra il verde intenso
/se la cogli smuore e muore nel vaso/
Sul tètrogramma fili di corrente
-quattro righe e tanto spazio-
il passerotto fa il re
 fa il mi
 fa il si sì sì sì
Mancando il rigo non fa il fa
in verità fa quasi niente
frulla in basso sui semi a portata di becco
Scrive sul rigo
 re - mi remi
scrive
 mi - re mira? mare?
Schizzata di colore verde persiana
miro il mare
dopo una ripulita in acquaragia
nel mare mirato
 faccio una nuotata

PAZIENTE IL VENTO

Da dove sbuca
a rompicollo passa il cavallo
 dell'apocalisse
spappola meduse
scava crateri sulla spiaggia.
Cavalca a bisdosso il cavaliere
 dell'apocalisse
urla: 'Fermi tutti'
Né la puttina barocca
né alcuno si muove.

Ma il tempo non si arresta
sparge il sole sul mare fiori
 di luce intermittente
un farfallone d'oro rincorre
 una compagna bianca

Paziente il vento pareggerà la sabbia
tiepidi giorni custodiranno il seme
ritornerà la bimba con il cuore nuovo

NON E' NIENTE

Il satellite sfugge al controllo
non è niente
Non è niente
un ragazzo annega al Lido Anna
e via senza sirene all'obitorio.
Sta male diffondere cattive notizie
guastare il ben-essere dei bagnanti
che si bagnano a gridolini.
Non disturbare i pedalanti sul pedalò
il re di denari che si abbronza
integrale sul panfilo bianco
-il puttino polena sullo scafo-
mentre passa nel cielo lo spot
ora della pasta ora del vino
ed è in ferie anche il canarino.

Nel lembo di mare diavoli volanti
sfuggiti alle madri che sotto l'ombrel-
lone si specializzano in trine di
cherubini.
Nello scollo delle scosciate fanciulle
quasi vedi l'anima, e i maschi
addosso come le vespe al fiore.
Desideriamo tutto
non dobbiamo rinunciare.
Musica a pieno volume
coprire pianti e imprecazioni.
Vapori
esilaranti umori.
L'onda rende il sandaletto di una dea.

VERRA' L'INVERNO

Dopo l'esodo il rientro di massa.
Ora s'approssima l'autunno
si richiude il grande ombrello
le bambine vanno a scuola.
Un'altr'aria
la doccia fredda
i brividi dell'onda
scarse le paranze e le lampare.

Verrà l'inverno.
Un amore addosso
un maglione che ti scaldi

Eterno sognatore senza risposte
annaspi se la passione è solitaria

Che vuoi?
Corpo protetto?

Il segreto nelle orecchie
:la vita è beffarda e senza pace
Non c'è che qualche volta il mare
e il ventre materno che ti possa riparare

IL SETTORE DE QUO

Terre dilavate spente brame
arnie abbandonate
Vento malandrino
rovescia l'ombrello
rimescola gli errori.
Infibulate labbra
Respiri in crepitazio
Divisi a metà
-si distanziano anche i denti (vedi Giobbe)-

Il settore de quo:
pupi animati dai fili
gli zuppie o
pensionati pieni di brio.
Breve è la vita.
O troppo lunga.
Esilio dalla pace donde veniamo
dove speriamo riapprodare

VERDE

Verdi distese
schizzi di fiori e smalto
gemme verdi
alto scoppio di vita
verdi verdi/anni
verdeggianti giovinezza

Verdi prati
(verde oltreprato) rapidi voli
verdi fiumi
(verde oltrefiume) rapidi guizzi
verdi mari
(verde oltremare) per/le alghe misteri

Verdi ombre
al crepuscolo disco verde

Verde foresta
mondo verde
Sul tappeto verde giocare a cuori
invece che a denari

Verdi idee
Uomini verdi.
Che si dice del celeste?

TE DEUM

I nostri passi a lisca di pesce
su scalini antichi.
Nel marmo dei sarcofaghi
guanciali anfore e patère
agnelli a testa bassa
intrecciate code dei leoni
erto fra i ruderi l'albero di fico.

Pace di lago
dove bevono i salici
si curvano le canne
tremava il fringuello per scaldarsi.

Trilli e gorgheggi e l'aranceto acceso
nei paesi della luce
manca all'appello una stagione
Inverno dove sei?

Risonante l'aria di amicizia.
E sulla spiaggia
ombra lunga di ragazza
cammina incontro al sole
(ha sciacquato le mani nell'erba di rugiada)

E viella e viola d'acqua
goccia a goccia la parola.
TE DEUM
/che sotto i veli della maestà
offri umanità/
LAUDAMUS

DOVE I FIORI DI CAMPO

La sera rovescia nel mare
il carro del sole
le navi all'orizzonte
escono di scena
Freddo aguzzo

al margine di strada
il buio è bocca di lupo.
Riporre lo scialle di seta
i capricci dell'estate
Piove i piedi sono ghiacci
ingiallisce il viale
Quale musica può accompagnare
l'ingresso dell'autunno?

Dire le stanchezze mortali
confidare che
 le energie calano
 gli affetti scemano
 ululano i lupi
 un ragazzo disperato
 passa le mani nei capelli crespi
Appendiamo le nacchere al chiodo
Poi cambiando vela
torneremo all'acqua pura
dove i fiori di campo
non bevono gli inchiostri.

UNA FIORITA RIVA

trasparenti
oscuri
feticisti
razionali.
Siamo uno e tanti
somma di contrari
e non abbiamo nome.

Per caso...

Scivola scivola il pensiero
Fiumara amara cresce fra le mani
arde e raggela.
In vasi chiusi con vetro fuso
serrata la parola.
I sogni
-nelle coppe arancia e cinnamomo-
come ragazze spettinate e stracce
sui gradini di stazione.
Sfrenata/mente (avida di carezze)
galoppa
unghiette di ratto s'apprendono
e stracciano stracciano
il cuore
Il cuore-coniglio tremante-
si rintana piccolo piccolo
nell'angolo del torace.

RINFRESCARE

Sfornare calde cialde-fotocopie
Rinfrescare le carte in cantiere
Prendere la fortuna
prima che pesino le nebbie
su borgate di noia

dove: grigie piogge e febbri
malinconia di specchi a psiche.

A un tiro di pietra
il campo della mela limonella

dove -cantastorie in controcanto-
allarga la voce
per la pigna e il ginestrino
l'usignolo di fiume.

Non schierati
camminare a piedi nudi
sui pinnacoli alti
nella luce color cotogna
quante volte
bagliore di biancore.

FIORI DI SPOT

Potevano stupirvi con effetti speciali
-il bianco che abbaglia
-dimagrire mangiando

Siamo
uno spettacolo chiamato donna
classica dinamica un po' osée
intimi aggressivamente grafici
Non è mai innocente
invito alla seduzione-passione e oltre-

Vero amore
vero materasso a molle
bio performance
alla ricerca dei giorni fecondi
(fondamentale per non avere figli)

Combattere stress e radicali liberi
inserire fosfolipidi nel regime
di mantenimento cellulare
Tre volte vent'anni
Vivere l'incontinenza senza problemi
Giovane oggi come domani
Maximerende
selenio vitamina E
lecitina di soia
Una buona pappa non si scorda mai

Balza e rimbalza una palla da tennis
sboccia una rosa di mixer

INSEGUIRE L'IPERSEGNO

Autunno colmo di gridi
Sul mare che muore
affranto pallore di luna
Piove. Si bagna l'insegna
si bagna la luna
scivola l'acqua sul cielo di vetro.
e andiamo andiamo
andiamo alla deriva

inseguire l'ipersegno
aggiornare il diario dei sogni
rovesciare le scacchiere
rinnovare il gioco
ricercare l'infinito respiro vitale

Vietate vaghezze:nella pena
la parola è peso
abisso separa giorni lucenti
da lividi cieli.

Signore del mare
correggici la rotta
rinforzaci gli ormeggi
pascici e pescaci
intagliaci la vita trasparente
su cristallo di rocca

Tesseremo tele di rinascita
vendemmieremo suoni sul frangente
Nudi ed abbronzati
ritorneremo all'eremo
al fresco bosco dei cappelli
:pioggia che stornella
:un bagno in un ruscello
di acqua chiara e nuova.

INDICE

- 1) Accanto a Pound
- 2) Società dell'immagine
- 3) D.M.
- 4) Danzano stormi
- 5) Senza orologi
- 6) Ancore, le parole
- 7) Come struzzi
- 8) Semi in movimento
- 9) Tarlo-variazioni
- 10) Dalle fondamenta
- 11) Sul palcoscenico
- 12) Progetto di memorie
- 13) Accelera il metronomo
- 14) Urge segnaletica
- 15) Non è dato
- 16) Tremava di risate
- 17) Per quanto è tenera l'erba
- 18) 14 luglio
- 19) Miro il mare
- 20) Paziente il vento
- 21) Non è niente
- 22) Verrà l'inverno
- 23) Il settore de quo
- 24) Verde
- 25) Te deum
- 26) Dove i fiori di campo
- 27) Una fiorita riva
- 28) Rinfrescare
- 29) Fiori di spot
- 30) Inseguire l'ipersegno